

Via via nel tempo dal 1955, anno della sua nascita, l'attenzione dei giovani per Italia Nostra è andata scemando tanto da renderla sconosciuta a molti di essi, nonostante l'importanza e l'attualità dei temi trattati.

La sezione reggiana, sempre presente nel dibattito sugli argomenti di maggior interesse della città, dai piani regolatori alla tutela di monumenti e paesaggio, alla cultura in genere, ormai da un decennio si rivolge proprio ai giovani con iniziative di rilievo quali l'Almanacco, raccolta annuale di dodici incisioni, opera di sei giovani artisti, scelti in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Bologna, e quali gli incontri con gli studenti maturandi tenuta da docenti universitari e personalità del mondo del lavoro, nel pubblico e nel privato, sul tema "Come orientarsi in una Università ingannevole".

Ciò tuttavia non pare richiamare attorno ad Italia Nostra quell'interesse che portò i giovani di cinquanta anni fa ad un esaltante impegno civile. Una associazione nata a Roma grazie all'iniziativa di alcuni giovani attorno a personalità del mondo culturale e politico che, con arguzia retorica e forza persuasiva, le diedero il dovuto lustro. Si realizzò allora nella maggioranza dei comportamenti giovanili una continuità di speranza e di azioni che, per anni, non ha conosciuto pause e così i giovani sono stati condotti a misurarsi con la propria coscienza e la società.

Il suo primo presidente Umberto Zanotti Bianco, archeologo di grande valore e figura di grande intellettuale, che non disdegnava calarsi nei problemi quotidiani del Paese lottando con rigore assoluto, scoprì la Sibari archeologica, l'Heraion alla foce del Sele, fu nominato presidente della Croce Rossa nel 1944 e senatore a vita nel 1952. In quegli anni si impegnarono in Italia Nostra un ancor giovane Giorgio Bassani, narratore e poeta, che fu alla guida dell'Associazione negli anni bui dei grandi scempi del paesaggio urbano, rurale e costiero; Antonio Cederna, giornalista dell'inimitabile settimanale *Il Mondo* di Mario Pannunzio, strenuo difensore del patrimonio storico ed ambientale ritenuto una risorsa irripetibile alla quale ogni ipotesi di sviluppo andava subordinata e, più avanti nel tempo, Antonio Iannello, architetto, urbanista, negli anni '80/'90 segretario nazionale dell'Associazione, instancabile combattente per la difesa del paesaggio, per il suo valore estetico

e soprattutto quale testimonianza della storia e fondamento della identità nazionali.

L'Italia Nostra di quei giovani e di quegli intellettuali ha sostenuto e spesso vinto importanti battaglie contro i poteri costituiti, i poteri finanziari, l'affarismo e il malaffare: la prima a Roma a difesa dell'Appia Antica ed in seguito contro innumerevoli sciagurati interventi nelle cento città d'Italia, impegnata sempre per la tutela del patrimonio culturale nel suo insieme. Ad essa tra l'altro va gran parte del merito della costituzione del parco del Delta del Po e dell'approvazione della legge sui parchi nazionali.

Italia Nostra, sulla linea allora tracciata, ancora oggi fa sentire la sua voce attraverso le sezioni presenti su tutto il territorio nazionale. Ma quella voce, se si interrompe l'interesse dei giovani che per cinquant'anni ne hanno garantito la continuità della linea politica, non può che affievolirsi. Giovani non condizionati da ideologie ed interessi che considerino un semplice dovere l'impegno civile. Ora, in tempi di profonda crisi nazionale, la più impegnativa battaglia che Italia Nostra deve affrontare è sollecitare questi giovani a quell'impegno che ci si augura possa esprimersi anche con l'adesione ad essa.

Ecco perciò che anche quest'incontro con i giovani artisti fotografi si traduce in uno stimolo alla riflessione. Contro il malessere che crea "nuovi indifferenti" e nasce da speranze deluse, dal diffuso senso di mortificazione, vengono proposti nuovi ideali, nuove forme di riflessione e di azione.

Questa mostra ha lo scopo di far conoscere la qualità artistica dei fotografi invitati e di stimolare l'interesse della città, ed in particolare dei giovani, per temi di vitale importanza molto spesso trascurati da governi nazionali e locali.

Il tema scelto quest'anno è quello dell'acqua, sempre più attuale. La fotografia, attraverso i mezzi espressivi utilizzati, è in grado di divulgare quell'informazione atta a richiamare l'attenzione di governanti e cittadini.

E' stata la memoria di un incontro con il Soprintendente ai beni architettonici e paesaggistici di allora, l'architetto Elio Garzillo, che ha guidato la scelta del tema.

Elio Garzillo, durante alcune visite al territorio reggiano, osservando il fitto e complesso intreccio di canali di bonifica e di irri-

gazione con i relativi manufatti espresse il suo stupore nel notare l'abbandono e in molti casi la loro distruzione: chiuse semidistrutte, canali ostruiti, mulini e opifici abbandonati. In altre parole la perdita progressiva del risultato di un grande e secolare sforzo collettivo, messo ai margini dello sviluppo e non considerato neppure una componente della realtà territoriale. Una realtà in molti casi risalente ai secoli sedicesimo e diciassettesimo che il Soprintendente intendeva recuperare coinvolgendo gli Enti preposti e le Amministrazioni locali: progetto che, con la sua partenza, non ha più avuto seguito.

La mostra "Radici d'acqua", con i valori che propone, vuole essere anche un invito a riprendere quel progetto, richiamando l'attenzione su di un tema di cui si parla poco e non si fa abbastanza, abbandonato dall'urbanistica contemporanea. Ci si è tanto abituati all'assenza dell'acqua da stupirci quando la incontriamo e da considerarla ingombrante.

Non bastano le testimonianze cartografiche, i paesaggi fra natura e storia, i censimenti dei mulini e delle strutture, simbolo del lavoro dell'uomo, segni del passato e identificazioni della cultura del territorio e della sua caratterizzazione! Mai come nel caso dei sistemi idraulici (complesse e grandi macchine) natura, storia ed architettura danno risposte omogenee e consentono di individuare un obiettivo generale.

Un argomento questo simbolico, di fronte al nuovo declino (si spera temporaneo) di coscienza culturale, quasi che gli Italiani fossero tornati al 1955 e, perdendo l'interesse alla conservazione del patrimonio, si fossero rassegnati ad assistere inermi a nuovi processi di degrado.

Avv. *Renzo Campanini*
Presidente della sezione di
Reggio Emilia di Italia Nostra